

Il talento e la rabbia di
una photoreporter curda
nel Nord-Est della Siria;
2015
Time Magazine

Newsha Tavakolia n



*«La mia integrità non è in
vendita» - Newsha
Tavakolian*

13 ottobre 1981; Teheran, Iran

- Fotografa documentarista iraniana, che si appassiona alla fotografia dopo un corso frequentato a 16 anni: *"Fino ad allora volevo diventare una cantante"*;
- inizia a lavorare professionalmente presso il quotidiano femminile iraniano "Zan" all'età di 16 anni; a 18 anni è stata la più giovane fotografa a documentare la rivolta studentesca del 1999, punto di svolta per la sua carriera; l'anno successivo entra a far parte dell'agenzia Polaris Images;
- nel 2003 inizia a lavorare a livello internazionale, occupandosi della Guerra in Iraq, occupandosi poi di conflitti regionali, disastri naturali e documentari sociali;
- il suo lavoro è stato pubblicato da svariate riviste e giornali internazionali tra cui: "Time", "Newsweek", "Le Figaro", "The New York Times" e "National Geographic";
- è diventata candidata Magnum nel 2015 e associata nel 2017;
- nel 2019 le autorità iraniane le hanno impedito di continuare a realizzare reportage all'interno del paese;
- vive attualmente a Teheran sposata con il giornalista



newshatavakolian 
Iran



Piace a martinparrstudio e altri 10.871

newshatavakolian Photo by: [@thomaserdbrink](#) me and my 🐶 thinking about how to solve the problems of this 🌍

Visualizza tutti e 181 i commenti

Premio "Prince Claus"; 2015

- Considerata una delle prime donne iraniane fotografe professioniste, riconosciuta per la sua coraggiosa fotografia;
- Premio, assegnatole nei Paesi Bassi, che riconosce gli altissimi meriti ottenuti nel campo della cultura e dello sviluppo;

*«[...] per il suo coraggioso reportage degli eventi politici, per i ritratti delicati e i suggestivi lavori su temi come le insicurezze della giovane classe media, le combattenti curde o l'impatto dell'economia sulle vite individuali che ispirano i giovani fotografi di tutto il Medio Oriente» -
Fondazione Prince Claus*

- dopo aver saputo del riconoscimento di 100,000 euro vinto, ha chiesto suggerimenti alle organizzazioni con le quali avrebbe potuto contribuire per «aiutare le persone in modo giusto e trasparente». Il premio è stato così dedicato a «tutti i colleghi che rischiano le loro vite per raccontare le storie di quelle persone che non sono **mai ascoltate**»;
- ha donato 15,000 euro del suo riconoscimento a un'organizzazione che aiuta i rifugiati Siriani e Irageni; 30,000 euro sono stati devoluti, invece, a diversi enti di beneficenza e fondi di lavoro che operano nell'ambito della fotografia indipendente, dei tumori infantili e della conservazione della fauna in Iran;

«Sfortunatamente mi è difficile essere felice come vorrei per questo premio, vedo la regione dove lavoro e vivo in fiamme e decine di migliaia di persone cercare asilo in terre lontane. Sono onorata e sopraffatta dalle emozioni



*«Newscha ha scalato un muro,
era l'unica donna in un
ambiente pieno di uomini.
Quando il capo redattore non ha
volute pubblicare la sua foto
di una donna a una
manifestazione suoi diritti
come copertina, lei ha avuto
una reazione così violenta che
è stata licenziata, per essere
poi riassunta la settimana
successive »*

- Thomas Erdbrink

- Cerca di catturare delle immagini del mondo che non sono solo imitazione di tendenza, ma un modo curioso di vedere quello che ci circonda;
- definisce la fotografia quel mezzo che la aiuta a lasciare un segno in se stessa, oltre che nel suo ambiente. È un nuovo mezzo per vedere la vita, sia com'è realmente che come potrebbe essere in diverse situazioni;
- cerca di trovare un posto nel suo mondo della fotografia oltre che documentare quello che accade;
- è costretta a creare immagini creative della realtà a causa della forte pressione in Iran, che la costrinse a passare dal fotogiornalismo alla fotografia concettuale;
- dichiara di non fare un lavoro di denuncia, ma di raccontare la realtà iraniana, senza schierarsi politicamente;
- *«È come quando si ha il naso chiuso e non si può respirare, peggio per sopravvivere bisogna respirare con la bocca. Ma, guardava e catturava quello che accadeva
fotografia artistica è il mio nuovo modo di respirare in un mondo soffocato dalla censura»*
- Newsha Tavakolian

-una caratteristica inconfondibile del suo stile è il modo in cui combina i colori, luci e atmosfere. All'interno dei suoi scatti, le figure sembrano emergere in egual misura da realtà e immaginazione, e il confine tra le due dimensioni è sfocato;

-le immagini sono come sospese nel tempo: il passato resta irrisolto e il futuro è un'incognita



Il Lago Urmia, in Iran, che attualmente si sta prosciugando a causa del cambiamento climatico e di problemi di gestione delle acque.
Newsha Tavakolian/National Geographic

La donna

- Ha collaborato con artiste iraniane: Shirin Neshat, Parastou Forouhar, Marjane Satrapi e Shadi Ghadirian, le quali hanno dichiarato che in Iran le donne, le più penalizzate dal regime, sono le più coraggiose a combattere, rispetto agli uomini;
- definisce le donne iraniane come persone molto intelligenti, forti e determinate ad ottenere più di quello che la società gli offre. Combattono per migliorare la situazione di inferiorità impostagli dall'uomo;
- il 67% degli studenti universitari sono donne, studiano e lavorano seriamente e con disciplina. Nonostante questo si trovano sempre di fronte a ostacoli, problemi. Il più grande e importante è la **mancanza di libertà.**
- Ha svolto diversi lavori che vedono protagoniste le donne iraniane: «Listen»,



LISTEN: GIVING VOICE TO IRANIAN Women

«For me a woman's voice represents a power that if you silence it, imbalances society, and makes everything deform. The project Listen echoes the voices of these silenced women. I let Iranian women singers perform through my camera while the world has never heard them.» - Newsha Tavakolian

Si tratta di una serie di foto del 2011 che rappresentale diverse pressioni sociali o divieti legali con cui le donne iraniane devono fare i conti ogni giorno. Il titolo deriva dal divieto legale per le donne di cantare da soliste, se non per un pubblico di sole donne. La voce femminile viene considerata dal «Ministero della guida» troppo sensuale e solo poche hanno ottenuto la possibilità di mettere in commercio i loro album. Molte pubblicano i loro testi senza ricevere il permesso.



Imaginary CD cover for
Sayeh. Teheran, Iran;
2011.

Newsha Tavakolian/Magnum
Photos

Imaginary CD cover for
Mahsa. Teharn, Iran;
2011.

Newsha Tavakolian/Magnum
Photos





Imaginary CD cover for
Ghazal. Tehran, Iran;
2011.

Newsha
Tayakolian/Magnum



Tehran, Iran; 2010.

Newsha Tavakolian/Magnum Photos

Tehran, Iran; 2010.

Newsha Tavakolian/Magnum Photos



Imaginary Cd cover
for Sahar in Caspian
Sea. Mahmudabad,
Iran; 2011.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos



WOMEN FIGHTERS of the FARC

«their reasons and motivations for joining FARC were mostly not their political ideology but the chance to run away from poverty and many other things.»

- Newsha Tavakolian

In questo reportage cattura le sfumature della vita delle donne guerriglie delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia, mentre si preparano a lasciare la giungla e a integrarsi nella società.

La fotografa ha cercato di creare un quadro più completo delle motivazioni e delle circostanze che hanno portato le donne a diventare combattenti e di comprendere, in anticipo, alcuni dei problemi che probabilmente dovranno affrontare al loro ritorno nella società colombiana.

Foto che testimoniano cosa significava essere una donna combattente che vive nella giungla colombiana. Ritraggono una sorta di speranza, malinconia e ansia per il futuro. I segni della vita di violenza sono rappresentati dalle pile di armi e munizioni, mentre gli scorsi di un futuro civile sono identificabili dagli



A guerilla's kitten sleeps beside her gun. Colombia, 2017.
Newsha Tavakolian/Magnum Photos



Yuri, 24. Colombia, 2017.

Newsha Tavakolian/Magnum
Photos

«I'm in love with birds,
they are the most
beautiful things in the
world, they are free»
- Yuri

Marina, 30. Colombia,
2017.

Newsha Tavakolian/Magnum
Photos

«I didn't cry, a fighter
never cries» - Marina





Andrea, 23. Colombia,
2017.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos

«I'm scared for my
future» - Andrea

Lorena, 21. Colombia,
2017.

Newsha Tavakolian/Magnum
Photos

«I felt so powerful,
maybe for the first time
of my life» -
Lorena





Heidi, 21. Colombia
2017.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos

«When i start my new
life, I will have to



Colombia, 2017.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos

LOOK: Portraits of Iran's Middle-Class Youth

Con il suo lavoro ricco di sfumature, offre una visione ampia e al tempo stesso personale della vita quotidiana. In questo particolare caso, Tavakolian, scatta all'interno della familiarità del suo condominio. Si tratta di ritratti che rivelano le pressioni e l'isolamento dei giovani della classe media di Teheran.

«The project was my desire to look deeply into the lives of those around me who I have known for over ten years and who live in my building. I wanted to bring to life the story of a nation of middle class youths who are everyday battling with themselves, their isolated conformed society, their lack of hope for the future and each of their individual stories. Over a period of six months at 8pm I fixed my camera on a tripod in front of the window where I had watched the same view of the city for ten years. I have tried to capture a moment of each of their stories within the frame of a window that looks out onto the cold concrete buildings which surround us daily.»



Tehran, Iran. 2010.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos

Hamed. Tehran,
Iran. 2010.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos





Somayeh. Tehran,
Iran. 2010.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos

Asal. Tehran, Iran.
2010.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos





Babak. Tehran,
Iran. 2010.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos

Shirin. Tehran, Iran.
2010.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos





Pani. Tehran, Iran.
2010.

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos

ITURI. A GLIMMER THROUGH THE CRACK

Una serie di fotografie realizzate durante un incarico per Medici Senza Frontiere (MSF), nella provincia di Ituri, una zona devastata dalla guerra del nord-est della Repubblica Democratica del Congo. Le immagini ritraggono alcune adolescenti africane vittime di stupro dal volto riconoscibile, tra le tante un'adolescente di 16 anni.

Nella provincia nord-orientale di Ituri, più di un milione di persone sono state sfollate a causa delle violenze che hanno afflitto la regione dal 2017. Abusi che hanno costretto le famiglie a lasciare le loro case e a cercare rifugio in campi poco sicuri.

Sopravvivono solo grazie alle poche organizzazioni presenti sul posto che li aiutano.

«Anche se la mia esperienza è incomparabile [a quella della ragazza in questione], posso capire che la vita può essere difficile in giovane età. Quando avevo 16 anni, lavoravo come fotografa in Iran per documentare eventi politici importanti. Inoltre in passato, come molte donne, ho dovuto affrontare abusi sessuali. Guardo a lei, e alle donne che hanno avuto esperienze simili, e riesco a relazionarmi

Democratic
Republic Of
Congo.
Ituri
province.
Drodro,
2021. This
is the only
place for
the people
who live in
the Rho
camp or its
surrounding
s to fetch
water.

Newsha
Tavakolian/
Magnum
Photos





Democratic Republic
Of Congo. Ituri
province. Drodro,
2021. The MSF
hospital deals with
several medical
issues, but
malnutrition is a
key problem the
doctors face in
this facility.
Poverty causes all
sorts of problems,
a primary problem
being lack of food.

Newshe

Democratic
Republic Of Congo.
Ituri province,
2021. Drodro.
Dzju, 45, was
wounded in 2017 by
the rebels, who
killed two of her
children. Her
husband died later
of an illness.
«Since 2017, all I
have been capable
of doing is
sleep».

Newsba





Democratic Republic Of Congo. Ituri province. Drodro, 2021. the space where a crucifix was placed, near the main road in Drodro. People gathered at the site believing that the broken foot of the figure was bleeding. Every day the crowd grew bigger as they belivied this to be a miracle and hoped that their prayers would be answered.

Newsha

Democratic Republic
Of Congo. Ituri
province. Drodro,
2021. Dieudonne, 48
year-old priest of
the Roman Catholic
church in Drodro:
«I'm here since two
years ago. During
this time, I've
seen many women who
come to me ask for
forgiveness»

Newsha
Tavakolian/Magnum
Photos





Democratic Republic
Of Congo. Ituri
province. Drodro,
2021. After a
soldier died, his
family members
gathered near the
body in the
hospital. No one
knew why and how he
had died.

Newsha
Tavakolian/Magnum

Democratic Republic
Of Congo. Ituri
province. Drodro,
2021. «My name is
Love, I'm 32 years
old. I have five
children. I'm from
Chunga village
where i grew up.
[...] two months ago
i went to gather
wood for cooking,
three men attacked
me and one raped
me. I was alone and
I couldn't protect
myself. I had to
tell to my husband.
He just looked at
me and didn't talk
to me for weeks.
[...]».





Democratic Republic
Of Congo. North
Kivu province,
2021. Rebecca, 50,
was raped 20 years
ago and
subsequently
abandoned by her
husband, who told
her that she
brought shame to
the family.

Newsha
Tavakolian/Magnum

«L'Iran è il mio Paese,
qui ho vissuto gran parte
della mia vita, e qui
continuo a vivere.
Inevitabilmente, quindi,
quella che racconto è
anche la mia storia. Ma
l'impatto di questo
sguardo personale sul mio
lavoro non è sempre lo
stesso, oscillo tra un
punto di vista oggettivo e
una naturale inclinazione
soggettiva»
- Newsha Tavakolian



«Khaje Abad» (2018).
Newsha Tavakolian/Magnum Phot